

Gli studi giudaici in Polonia: passato, presente e prospettive future¹

di Joanna Nalewajko-Kulikov

Traduzione di Beata Brózda

L'argomento introdotto dal titolo a molti di voi potrà suonare piuttosto esotico o forse addirittura ossimorico. Oggi molti ebrei, ma non solo loro, associano spesso la Polonia al luogo scelto dai nazisti per la *Shoah* del popolo ebraico, al *pogrom* di Kielce del 1946², alla campagna antisemita del 1968, al paese dei cimiteri ebraici trascurati e abbandonati, alle sinagoghe vuote e, eventualmente, ai pochi ebrei anziani rimasti. È difficile immaginare che in un panorama simile ci sia ancora posto per una società ebraica dinamica (anche perché piuttosto ridotta numericamente) o per ricerche approfondite e poliedriche sulla storia e la cultura degli ebrei polacchi. I dibattiti storici che hanno luogo nei media polacchi dopo la pubblicazione dei libri di Jan Tomasz Gross – vorrei ricordare che tutto è iniziato nel 2000 con la discussione sul *pogrom* di Jedwabne³ – testimoniano chiaramente che in Polonia esiste un vivo interesse per l'argomento e che è necessario condurre ricerche scientifiche scrupolose, imparziali e documentate.

In questa sede vorrei presentare una sintesi, per forza di cose molto generica, sulla storia degli studi giudaici in Polonia dopo il 1944, per concentrarmi poi sullo stato attuale delle ricerche descrivendo alcuni dei principali centri di studio sulla storia e la cultura degli ebrei polacchi. Per motivi di tempo e spazio, non tratterò dei centri di studio sull'Israele contemporaneo o sul giudaismo in quanto tale. Tralascierò anche la presentazione delle ricerche avviate prima della seconda guerra mondiale dallo YIVO (Istituto Scientifico Ebraico) di Vilna e dall'Istituto di Scienze Giudaiche di Varsavia, come pure

¹ Il presente testo prende spunto dall'intervento presentato alla conferenza tenuta presso la Biblioteca e il Centro Studi dell'Accademia Polacca delle Scienze in Roma il 31 maggio 2011. Si ringrazia l'Autrice per la gentile concessione e il direttore del Centro, prof. Leszek Kuk, per la gentile collaborazione.

² Vedi in italiano ADAM MICHNIK, *Il pogrom*, Bollati Boringhieri, Torino 2007.

³ JAN T. GROSS, *Sąsiedzi: Historia zagłady żydowskiego miasteczka*, Fundacja Pogranicze, Sejny 2000.

non menzionerò in dettaglio le ricerche condotte ai tempi della *Shoah*, in particolare nell'ambito del cosiddetto Archivio Ringelblum, l'archivio clandestino del Ghetto di Varsavia fondato dallo storico Emanuel Ringelblum⁴. Le attività di queste istituzioni sono già state documentate in modo ampio e approfondito e le informazioni in merito sono facilmente accessibili. Credo, quindi, che potrà risultare più interessante limitarsi a una presentazione ragionata della situazione attuale degli studi giudaici.

La rinascita degli studi giudaici in Polonia dopo la Shoah (dal 1944 fino agli anni Ottanta)

Prima ancora della conclusione definitiva della guerra, nel 1944, sui territori della Polonia orientale liberati dall'occupazione tedesca, avviò la sua attività la Commissione Centrale Storica Ebraica presso il Comitato Centrale degli Ebrei Polacchi, diretta dal dott. Filip Friedman. L'obiettivo della Commissione era soprattutto quello di raccogliere le relazioni dei sopravvissuti all'Olocausto e salvare ciò che era rimasto del patrimonio degli ebrei polacchi, tra cui documenti e libri. Nel 1946, la Commissione ha ritrovato la prima parte dell'Archivio Ringelblum, tenuto nascosto sottoterra nel ghetto di Varsavia durante la guerra (la sua seconda parte è stata ritrovata quattro anni più tardi). La Commissione ha anche dato inizio a una serie di pubblicazioni in polacco e yiddish (dal 1947 sono stati pubblicati 35 libri).

Nel 1947 la Commissione è stata trasformata nell'Istituto Storico Ebraico, stabilendo la sua sede nell'edificio della Biblioteca Giudaica di Varsavia, ricostruito dopo la guerra. Dal 1949 è stato diretto dal prof. Bernard Mark, un comunista d'anteguerra sopravvissuto al conflitto in URSS. Dopo la nazionalizzazione di tutti gli istituti ebraici, nel 1950 l'Istituto ha accolto le collezioni di numerose commissioni storiche locali, della Biblioteca Centrale Ebraica e della Società Ebraica per la Divulgazione delle Belle Arti. Questo ha dato inizio alla collezione dell'Istituto che include una Biblioteca, un Archivio e un Museo.

Nonostante il clima dell'epoca stalinista abbia lasciato in qualche modo la sua impronta sull'attività scientifica dell'Istituto, i suoi dipendenti, che si dedicavano soprattutto alla *Shoah*, sono riusciti a creare in Polonia le basi per ricerche dedicate proprio a questo argomento. Dopo il 1956 l'Istituto ha potuto finalmente allacciare contatti con le sedi estere, innanzitutto con quelle di Israele e Stati Uniti. Ha pubblicato inoltre i periodici *Bleter far Geszichte* e il Bollettino dell'Istituto Storico Ebraico, *Buletyn Żydowskiego Instytutu Historycznego*.

⁴http://www.jhi.pl/wydarzenia/archiwum_ringelbluma e cfr. <http://www1.yadvashem.org/yv/en/exhibitions/ringelblum/index.asp>.

Negli anni Cinquanta e Sessanta, comunque, nell'Istituto non è stata discussa alcuna tesi di dottorato, anche se formalmente esso dipendeva dall'Accademia Polacca delle Scienze.

La campagna antisemita del 1968, che ha portato molti studiosi a lasciare la Polonia, ha rappresentato un duro colpo per l'Istituto. In quel periodo è nata anche l'idea, per fortuna mai realizzata, di disseminare l'intera collezione dell'Istituto in altri centri.

Tra gli anni Settanta e Ottanta in diversi ambienti ha iniziato a sorgere un nuovo interesse per il patrimonio spirituale e materiale degli ebrei polacchi. Proprio in quel periodo sono stati pubblicati alcuni importanti volumi che ancora oggi costituiscono un punto di riferimento per la giovane generazione di studiosi. Mi riferisco a *Prasa żydowska w Warszawie 1823-1939* [La stampa ebraica a Varsavia 1823-1939] di Marian Fuks⁵; *Asymilacja Żydów w Królestwie Polskim (1864-1897). Postawy Konfliktu Stereotypy* [L'assimilazione degli ebrei nel Regno di Polonia. Figure Conflitti Stereotipi] di Alina Cata⁶; e a tre edizioni di documenti basati sulle fonti: il diario di Adam Czerniaków (Presidente del Judenrat di Varsavia)⁷; *Stosunki polsko-żydowskie w czasie drugiej wojny światowej. Uwagi i spostrzeżenia* [I rapporti polacco-ebraici durante la seconda guerra mondiale. Osservazioni e sguardi] di Emanuel Ringelblum⁸; e la traduzione dallo yiddish della sua *Cronaca del Ghetto di Varsavia*⁹. Gli autori e i redattori di queste pubblicazioni erano studiosi dell'Istituto Storico Ebraico. Tuttavia l'interesse per questo tipo di ricerche ha iniziato pian piano a spostarsi dall'Istituto verso altri centri appositamente creati presso le più prestigiose università polacche. Mi limito a presentare le quattro realtà più importanti.

I centri accademici di studi giudaici

Nel 1986, in virtù delle trasformazioni politiche di allora, all'Università Jagellonica di Cracovia, dopo vari tentativi, venne creato l'Istituto Interdipartimentale di Storia e Cultura degli Ebrei in Polonia *Międzywydziałowy Zakład Historii i Kultury Żydów w Polsce*. A guidarlo per molti anni è stato il rettore dell'Università, lo storico Józef Andrzej Gierowski, che ha intrapreso anche una serie di lavori bibliografici pubblicati

⁵ Państwowe Wydawnictwo Naukowe, Warszawa 1979.

⁶ Państwowy Instytut Wydawniczy, Warszawa 1989.

⁷ *Adama Czerniakowa dziennik getta warszawskiego 6 IX 1939 - 23 VII 1942*, a cura di Marian Fuks, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, Warszawa 1983. Trad. it. ADAM CZERNIAKÓW, *Diario (1939-1942): il dramma del ghetto di Varsavia*, Città nuova, Roma 1989.

⁸ A cura di Artur Eisenbach, Czytelnik, Warszawa 1988.

⁹ EMANUEL RINGELBLUM, *Kronika getta warszawskiego: wrzesień 1939-styczeń 1943*, a cura di Artur Eisenbach, Adam Rutkowski, Czytelnik, Warszawa 1983.

in seguito nella collana «Studia Polono-Judaica». Nel 2000 l'Istituto si è trasformato in Cattedra di Giudaistica dell'Università Jagellonica, diventando un'unità autonoma della Facoltà di Storia¹⁰. Attualmente presso la Cattedra lavorano dodici dipendenti suddivisi in tre istituti: Storia degli Ebrei, Cultura Ebraica e Storia del giudaismo e delle letterature ebraiche. Alla guida della Cattedra si trova uno storico, il prof. Edward Dąbrowa, specialista in storia militare e storia dell'antica Roma e dell'antico Israele.

Unica nel suo genere in Polonia, la Cattedra di giudaistica organizza corsi di laurea triennale e magistrale, regolari e serali, che affrontano le tematiche della giudaistica ampiamente intesa, con particolare attenzione per la storia della diaspora del popolo ebraico. Alla fine dell'anno accademico 2008/2009 la Cattedra contava circa 200 studenti, oltre 200 laureati alla triennale e più di 140 alla magistrale. Inoltre, cinque tesi di dottorato già discusse e altre dodici in corso di preparazione. Dal 2002 viene pubblicato, in lingue congressuali, l'annuario «Scripta Judaica Cracoviensia», con edizioni basate su fonti documentarie (per es. il grande dizionario ebraico-polacco e aramaico-polacco del Vecchio Testamento in due volumi), materiali bibliografici e studi individuali di ricercatori legati alla Cattedra¹¹.

Nel 2009, su richiesta di un gruppo di dipendenti della Cattedra, è stato creato, nell'ambito della Facoltà di Storia dell'Università Jagellonica, il Centro Studi sulla storia e la cultura degli ebrei di Cracovia¹².

Mentre il Centro di Cracovia si è concentrato sulla storia degli ebrei nei territori polacchi prima del XIX sec., nel 1990, su iniziativa e grazie al sostegno finanziario di Jacek Fliderbaum, un israeliano di origini polacche, all'Università di Varsavia è stato fondato un centro diretto dal prof. Jerzy Tomaszewski, noto specialista di storia delle minoranze nazionali e storia economica del XIX e XX sec. Questo istituto è stato chiamato Centro per gli Studi e l'Insegnamento di Storia e Cultura degli Ebrei in Polonia *Mordechaj Anielewicz* (noto anche come Centro Anielewicz) e dal 2001 funziona come dipartimento dell'Istituto di Storia dell'Università di Varsavia¹³. Da quando il prof. Tomaszewski è andato in pensione, il Centro è diretto dalla dott.ssa Jolanta Żyndul, una storica che studia le accuse di assassinio rituale nei territori polacchi nei secoli XIX e XX.

¹⁰ www.judaistyka.uj.edu.pl/index.php?option=16&action=&cat_id=24&menu_id=587&page=291&lang=pl.

¹¹ www.judaistyka.uj.edu.pl/index.php?option=18&action=articles_show&art_id=624&menu_id=653&page=291&lang=pl.

¹² www.judaistyka.uj.edu.pl/index.php?option=18&action=articles_show&art_id=662&menu_id=661&page=291&lang=pl.

¹³ www.ca.uw.edu.pl/o-nas.

Il Centro Anielewicz, dove attualmente lavorano due studiosi e un'insegnante di ebraico, offre un corso biennale di specializzazione dedicato alla Storia e alla cultura degli ebrei in Polonia destinati prima di tutto agli studenti di storia e, quando il numero di iscrizioni lo consente, anche a studenti di altre facoltà. Un elemento costante del corso è costituito da corsi di yiddish e di ebraico, anche se di recente il corso di yiddish è stato sospeso per mancanza di un lettore. Da qualche anno il Centro offre anche corsi in inglese per i borsisti dei programmi *Socrates* ed *Erasmus* nell'ambito del cosiddetto *Warsaw Program for Jewish Studies*. Attualmente presso il Centro sono in corso di preparazione due tesi di dottorato.

Il Centro Anielewicz non conduce una propria attività editoriale. Si occupa invece, ogni due anni, dell'organizzazione di conferenze destinate agli studenti degli ultimi anni dei corsi di laurea magistrale e di dottorato. L'ultima di queste conferenze si è tenuta nel giugno 2011 e per la prima volta ha visto la partecipazione anche di studenti e dottorandi stranieri. Una parte del convegno si è svolta in lingua inglese¹⁴.

Molto attivo è il Centro Studi sulla Cultura e le Lingue Ebraiche dell'Università di Wrocław, fondato nel 1993 in seno all'Istituto di Filologia Polacca¹⁵. All'inizio era diretto da un illustre linguista e studioso di letteratura medievale, il prof. Jerzy Woronczak, mentre dal 1996 a capo del Centro c'è il suo allievo e successore, il prof. Marcin Wodziński, storico e filologo, esperto di storia chassidica del XIX sec. Il Centro di Wrocław è caratterizzato dalla notevole vivacità scientifica e sociale dei suoi docenti e studenti. Realizza, per esempio, un progetto di salvaguardia del patrimonio della cultura yiddish nella Bassa Slesia. (In proposito va ricordato che dopo la seconda guerra mondiale proprio nei territori della Bassa Slesia trovò sistemazione la maggior parte degli ebrei polacchi rimpatriati dall'Unione Sovietica). Nell'ambito di questo progetto si stanno raccogliendo documenti relativi alla vita sociale e culturale, nonché pubblicazioni in lingua yiddish provenienti spesso da biblioteche distrutte durante la guerra o da lasciti di persone decedute. Il Centro mantiene vivaci contatti con la comunità ebraica di Wrocław – tra i docenti di ruolo insegnano il Rabbino di Wrocław e il Presidente della Comunità ebraica. Purtroppo, devo ammettere con rammarico, una situazione simile è da considerarsi alquanto rara su scala nazionale.

Dal 2004 a oggi il Centro ha organizzato otto importanti conferenze scientifiche (di cui tre internazionali). L'argomento dell'ultimo convegno, che ha avuto luogo da poco, ruotava intorno alla storia del *mikvè* (bagno rituale) visto da una prospettiva interdisciplinare. Preparando l'evento, i dipendenti e gli studenti del Centro hanno provveduto alla pulizia di un *mikvè* di Wrocław da tempo in disuso¹⁶.

¹⁴ www.ca.uw.edu.pl/the-fourth-warsaw-conference-for-young-jewish-studies-researchers.

¹⁵ www.judaistyka.uni.wroc.pl/judaistyka/index.php.

¹⁶ www.judaistyka.uni.wroc.pl/judaistyka/index.php?option=com_content&view=article&id=23&Itemid=19.

Nella sua offerta didattica il Centro pone particolare attenzione ai corsi di yiddish ed ebraico e a quelli di storia della cultura e di storia della letteratura. Nell'ambito del Centro sono state preparate almeno venti tesi di laurea magistrale e quattro tesi di dottorato. Nell'anno accademico 2010/2011 al Centro risultavano iscritti 27 studenti. Le iscrizioni al Centro si tengono ogni anno e i corsi sono riconosciuti come facoltativi nell'ambito dell'indirizzo di studi principale; come specializzazione, sempre nell'ambito dell'indirizzo principale (un'opzione simile è consentita agli studenti di filologia polacca, filologia romanza e filosofia); o come studi umanistici interdisciplinari.

I lavori degli studiosi del Centro sono pubblicati dalla Casa Editrice dell'Università di Wrocław nell'ambito della collana autonoma «Bibliotheca Judaica». Tra le recenti pubblicazioni vorrei segnalare in modo particolare tre titoli: *Władze Królestwa Polskiego wobec chasydyzmu. Z dziejów stosunków politycznych* [Le autorità del Regno di Polonia di fronte al chassidismo. Storia dei rapporti politici] di Marcin Wodziński¹⁷; gli atti del convegno interdisciplinare *Nieme dusze? Kobiety w kulturze jidysz* [Anime mute? Le donne nella cultura yiddish], a cura di Joanna Lisek¹⁸; e la tesi di dottorato di Agnieszka Jagodzińska *Pomiędzy. Akulturacja Żydów Warszawy w drugiej połowie XIX wieku* [In mezzo. L'acculturazione degli ebrei di Varsavia nella seconda metà del XIX sec.]¹⁹. È, inoltre, in corso di preparazione la traduzione di un'antologia di poesia femminile del XX secolo in yiddish, corredata di un commento critico-letterario.

Un posto importante nella mappa degli studi giudaici in Polonia è occupato dall'Istituto di Storia e Cultura degli Ebrei dell'Università Maria Curie-Skłodowska di Lublino²⁰. L'Istituto ha iniziato la sua attività nel 2000, e dall'anno accademico 2004/2005 fa parte dell'Istituto di Storia della Cultura della medesima università. È diretto dalla prof.ssa Monika Adamczyk-Garbowska, storica della letteratura e anglista che si interessa soprattutto di letteratura yiddish e polacco-ebraica, e vi lavorano altre cinque persone. L'Istituto organizza corsi di laurea triennale e magistrale, corsi monografici (tra l'altro per gli studenti di anglistica) e lettori di lingua yiddish ed ebraica. L'antologia *Tam był kiedyś mój dom... Księgi pamięci gmin żydowskich* [Una volta la mia casa era lì... Libri di memoria delle comunità ebraiche]²¹, pubblicata nel 2009, è il risultato di uno dei più importanti progetti di ricerca recentemente realizzati presso il centro. Il volume include circa 160 testi, tradotti dallo yiddish e dall'ebraico, provenienti dai cosiddetti "libri di memoria" scritti dalle comunità vissute nelle località che

¹⁷ Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, Wrocław 2008.

¹⁸ Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, Wrocław 2010.

¹⁹ Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego Wrocław 2008.

²⁰ www.umcs.lublin.pl/jednostki.php?id=1445.

²¹ A cura di Monika Adamczyk-Garbowska, Adam Kopciowski, Andrzej Trzcziński, Wydawnictwo UMCS, Lublin 2009.

si trovavano nei territori orientali della Polonia d'anteguerra, poi appartenuti all'URSS nella seconda metà del Novecento, e oggi facenti parte delle Repubbliche indipendenti nate dalla dissoluzione dell'URSS. Questi libri costituiscono una fonte che gli storici polacchi utilizzano di rado, quindi la loro pubblicazione rappresenta un'importante novità.

Tra i centri scientifici accademici più piccoli e nati di recente vale la pena ricordare il Centro di ricerche ebraiche presso l'Istituto di Storia dell'Università di Łódź (fondato nel 2005)²². Il Centro non conduce attività didattica, ma può vantare la pubblicazione innanzitutto di cinque volumi di documenti raccolti sotto il titolo collettivo di *Kronika getta łódzkiego / Litzmannstadt Getto 1941-1944* [Cronaca del Ghetto di Łódź / Litzmannstadt Getto 1941-1944], preparati in collaborazione con l'*Archiwum Państwowe* di Łódź e la *Justus Liebig Universität* di Giessen per il 65° anniversario della chiusura del Ghetto, celebrato nell'agosto 2009²³; e di altre pubblicazioni di documenti sulla storia del ghetto di Łódź²⁴. Infine, è necessario ricordare il Centro di ricerche sull'Olocausto presso l'Università Jagellonica di Cracovia. Fondato nel 2008, il Centro si occupa esclusivamente, come indica il nome stesso, delle ricerche e della salvaguardia della memoria dell'Olocausto²⁵. È molto attivo nell'ambito dell'educazione dei giovani e degli studenti non soltanto attraverso gli studi raccolti sotto il nome di Storia dell'Olocausto e dei totalitarismi, ma anche tramite l'organizzazione di una scuola estiva (frequentata ogni anno da 60 insegnanti), di *workshop* per insegnanti, animatori di cultura, *leader* locali, eccetera. Attualmente al Centro risultano iscritti circa 120 studenti. Tra i progetti in corso si deve ricordare *Lo studio dei comportamenti nei confronti degli ebrei, dell'Olocausto e della memoria dell'Olocausto tra i giovani polacchi* e *La mappa della memoria dell'Olocausto in Polonia*.

Altri importanti centri non accademici

Tra gli altri centri che non svolgono attività didattica si deve ricordare innanzitutto il già citato Istituto Storico Ebraico che, dal momento della sua riorganizzazione nel 2009, porta il nome di Emanuel Ringelblum e, come centro di attività culturale, dipende dal Ministero della Cultura e delle Arti. L'Istituto è diretto dalla dott.ssa Eleonora Bergman, studiosa specializzata in architettura di sinagoghe.

²² www.judaica.uni.lodz.pl/.

²³ A cura di Julian Baranowski, Krystyna Radziszewska, Adam Sitarek, Michał Trębacz, Jacek Walicki, Ewa Wiatr, Piotr Zawilski, Archiwum Państwowe w Łodzi, Łódź 2009.

²⁴ Per esempio: *“Słuchają mów Prezesa...”*. *Księga przemówień Chaima Mordechaja Rumkowskiego*, a cura di Adam Sitarek, Michał Trębacz, Archiwum Państwowe w Łodzi, Łódź 2011.

²⁵ www.holocaust.uj.edu.pl/.

La trasformazione formale della struttura dell'Istituto ha comportato importanti cambiamenti nelle attività del suo settore scientifico, attualmente suddiviso in piccoli gruppi che si occupano delle edizioni di documenti relativi agli atti dei singoli dipartimenti del Comitato Centrale degli Ebrei in Polonia o delle edizioni di documenti riguardanti la storia degli ebrei di Varsavia a partire dai tempi più remoti. Il progetto di spicco dell'Istituto è senza dubbio l'edizione completa dell'Archivio Ringelblum. Purtroppo questo progetto, iniziato nel 1997, si è fermato dopo la pubblicazione del terzo volume e di recente è stato ripreso con non poche difficoltà²⁶. Un problema essenziale nella vita scientifica dell'Istituto sembra essere la mancanza di coordinamento delle attività tra i singoli gruppi di ricerca. L'Istituto conta attualmente 17 ricercatori, la maggioranza dei quali possiede soltanto il titolo di dottore di ricerca.

A metà degli anni Novanta, a causa di una drammatica riduzione del personale in grado di leggere in yiddish, l'Istituto ha interrotto la pubblicazione del periodico *Bleter far Geszichte*. Continua invece a uscire il «Bollettino» trasformato in *Trimestrale della Storia degli Ebrei*. Negli stessi anni Novanta i dipendenti dell'Istituto hanno realizzato una collana educativa molto apprezzata, intitolata *Storia degli Ebrei in Polonia*, composta da una serie di documenti scelti per l'insegnamento della storia degli ebrei polacchi destinata a studenti e insegnanti. Purtroppo si osserva una riduzione delle pubblicazioni dell'Istituto. I materiali raccolti durante un seminario triennale di ricerca, intitolato *Le conseguenze dello sterminio degli Ebrei. 1944-2010*, che si è svolto sotto l'egida dell'Istituto con la partecipazione di alcuni dei suoi dipendenti (su un totale di 28 partecipanti) e diretto dal precedente direttore dell'Istituto, il prof. Feliks Tych, sono stati stampati nelle edizioni dell'Università Maria Curie-Skłodowska di Lublino²⁷ (inoltre, in collaborazione con lo Yad Vashem, è in preparazione la versione inglese).

L'Istituto organizza anche un concorso per le migliori tesi di laurea e di dottorato dedicate alla tematica ebraica e prepara ciclicamente dei seminari tematici. Nel 2011 si sono tenuti due seminari, uno sull'antisemitismo visto da varie prospettive di ricerca e l'altro sulla situazione degli ebrei in Polonia negli anni 1944-1950.

²⁶ *Archiwum Ringelbluma. Konspiracyjne Archiwum Getta Warszawy*, Żydowski Instytut Historyczny im. Emanuela Ringelbluma, Tom 1: RUTA SAKOWSKA, *Listy o Zagładzie*, Warszawa 1997; Tom 2: RUTA SAKOWSKA, *Dzieci – tajne nauczanie w getcie warszawskim*, Warszawa 2001; Tom 3: ANDRZEJ ŻBIKOWSKI, *Relacje z Kresów*, Warszawa 2001; Tom 4: MAGDALENA TARNOWSKA, *Życie i twórczość Geli Seksztajn*, Warszawa 2011; Tom 5: KATARZYNA PERSON, *Getto warszawskie. Życie codzienne*, Warszawa 2011; Tom 5: TADEUSZ EPSZTEIN, *Inwentarz*, Warszawa 2011. Inoltre: *Archiwum Ringelbluma. Dzień po dniu Zagłady*, Ośrodek KARTA, Dom Spotkań z Historią, Żydowski Instytut Historyczny, Warszawa 2008.

²⁷ *Następstwa zagłady Żydów. Polska 1944-2010*, a cura di Feliks Tych, Monika Adamczyk-Garbowska, Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej, Żydowski Instytut Historyczny im. Emanuela Ringelbluma, Lublin-Warszawa, 2011.

Dal 2003 è molto attivo il Centro Ricerche sulla Shoah presso l'Istituto di Filosofia e Sociologia dell'Accademia Polacca delle Scienze. Si tratta di un gruppo interdisciplinare, diretto dalla prof.ssa Barbara Engelking-Boni, psicologa, e composto da nove studiosi tra cui storici, polonisti e un sociologo²⁸.

Nei media polacchi si è parlato molto del Centro in occasione della pubblicazione di tre volumi molto importanti che appartengono a un progetto di ricerca di lunga lena su come la popolazione contadina nel Governatorato Generale ha reagito allo sterminio e ai tentativi di nascondere gli ebrei negli anni 1942-1945. Il primo volume dato alle stampe è stato: *Judenjagd. Polowanie na Żydów 1942-1945. Studium dziejów pewnego powiatu* [Judenjagd. La caccia agli ebrei 1942-1945. Studio sulla storia di una provincia] di Jan Grabowski; il secondo, *Jest taki piękny słoneczny dzień... Losy Żydów szukających ratunku na wsi polskiej 1942-1945* [È un così bel giorno soleggiato... La sorte degli ebrei che cercarono aiuto nelle campagne polacche 1942-1945] di Barbara Engelking-Boni. Da poco è disponibile il terzo volume, anch'esso opera collettiva: *Zarys krajobrazu. Wieś polska wobec zagłady Żydów 1942-1945* [Abbozzo di un paesaggio. Le campagne polacche rispetto allo sterminio degli ebrei, a cura di Barbara Engelking e Jan Grabowski]²⁹.

Il Centro conduce un'intensa attività editoriale. Accanto alle pubblicazioni che raccolgono i risultati finali dei progetti di ricerca, in collaborazione con l'Istituto Storico Ebraico sono pubblicate la Biblioteca delle Testimonianze sulla Shoah (testi autobiografici scritti durante la guerra) e la Biblioteca delle Monografie sulla Shoah nell'ambito della quale sono stati tradotti in polacco i classici mondiali della storiografia sull'Olocausto. Tuttavia le traduzioni polacche finora realizzate riguardano soltanto le pubblicazioni originali di lingua inglese. Dal 2005 il Centro pubblica l'annuario «Zagłada Żydów. Studia i Materiały», i cui numeri, ordinati per temi, sono dedicati, tra l'altro, alla collaborazione dei polacchi e degli ebrei con i nazisti, all'aiuto agli ebrei durante lo sterminio, alla posizione della Chiesa cattolica o al kitsch e agli abusi legati alla narrazione dell'Olocausto. Ogni due anni viene pubblicata un'edizione in inglese dell'annuario che presenta una selezione degli articoli più interessanti.

I due principali ricercatori del Centro, Barbara Engelking-Boni e Jacek Leociak, sono gli autori di una monografia monumentale (oltre 800 pagine), pubblicata nel 2001 col titolo: *Getto warszawskie. Przewodnik po nieistniejącym mieście* [Il Ghetto di Varsavia. Guida per la città sparita]³⁰. I materiali raccolti in questo libro hanno dato avvio a una banca dati sul Ghetto di Varsavia che viene tradotta in modo graduale e costante

²⁸ www.holocaustresearch.pl/.

²⁹ Tutti e tre i volumi editi da Stowarzyszenie Centrum Badań nad Zagładą Żydów, Warszawa 2011.

³⁰ Wydawnictwo IFiS PAN, Warszawa 2001. Traduzione in inglese: Barbara Engelking, Jacek Leociak, *The Warsaw Ghetto. A Guide to the Perished City*, Yale University Press, 2009.

in inglese (attualmente conta circa 40 mila record relativi a luoghi, persone, avvenimenti del Ghetto, il tutto corredato da una mappa molto precisa)³¹.

La particolarità del Centro consiste nel fatto di concentrarsi sulla dimensione polacca dell'esperienza dell'Olocausto, ossia sulle reazioni della popolazione polacca alla Shoah. Per questo motivo le ricerche condotte nel Centro, basate soprattutto su fonti in lingua polacca, suscitano molto interesse nei media e nei lettori in Polonia. Da qualche anno il Centro assegna anche delle borse di studio per dottorandi polacchi che lavorano sulla Shoah. In stretto contatto con il Centro, per lo più tramite il suo direttore, è il Centro di Studi sulla Letteratura dell'Olocausto fondato da Jacek Leociak, che fa parte dell'Istituto degli Studi Letterari dell'Accademia Polacca delle Scienze, dove si è appena concluso un progetto di ricerca sulla letteratura polacca di fronte alla Shoah, che abbraccia il periodo dal 1939 a oggi.

La storia e la cultura degli ebrei polacchi sono argomento di ricerca anche per studiosi che lavorano in istituzioni che non dispongono di un centro autonomo o di una sezione di studi giudaici. Devo constatare con piacere che uno di questi è proprio il mio Istituto di Storia dell'Accademia Polacca delle Scienze³² in cui lavorano noti studiosi come la prof.ssa Hanna Zaremska (autrice della prima monografia in Polonia, molto ampia, sulla storia degli ebrei polacchi nel Medioevo, basata sull'esempio della comunità ebraica di Cracovia), la prof.ssa Anna Landau-Czajka (esperta della problematica degli ebrei assimilati nel XX sec.) e il mio collega del Centro di Storia dell'Intelligenza, il dott. Grzegorz Krzywiec, esperto di storia dell'antisemitismo nell'Europa centro-orientale nei secoli XIX e XX. Vari progetti relativi alla storia degli ebrei sono realizzati anche dall'Istituto della Memoria Nazionale (IPN). Si tratta prima di tutto del cosiddetto Progetto Index, che si pone l'obiettivo di documentare e salvaguardare la memoria delle attività dei Giusti tra le Nazioni di nazionalità polacca³³. L'Istituto organizza anche numerosi workshop e seminari per insegnanti e studenti.

Prospettive e problemi

Il quadro della situazione attuale degli studi giudaici in Polonia qui descritto in maniera molto sintetica e solo in riferimento ai centri di studio e ai gruppi di ricerca più importanti, colpisce positivamente per lo slancio impresso dalle attività intraprese

³¹ <http://warszawa.getto.pl/index.php?temp=temp&lang=en> e <http://warszawa.getto.pl/index.php?mod=plan>.

³² www.ihpan.edu.pl/?id=203.

³³ www.zyciezazycie.pl/.

nell'arco degli ultimi vent'anni, perlomeno se si confronta la situazione odierna con quanto accadeva in precedenza, prima dell'Ottantanove. Tuttavia, una più attenta analisi permette di formulare qualche considerazione aggiuntiva per quanto concerne la didattica, le pubblicazioni, le questioni linguistiche e la dispersione degli studiosi.

Il Ministero della Scienza e dell'Università non riconosce la giudaistica come indirizzo di studio indipendente, quindi l'ambito e il carattere delle ricerche (ma anche dell'offerta didattica) dipendono dall'affiliazione dell'istituzione nella quale tali studi e tali ricerche si svolgono. Per esempio, a Wrocław predomina un approccio storico-letterario, a Cracovia e Varsavia quello storico e a Lublino quello culturologico. Sembra comunque che la specificità degli studi giudaici debba in qualche modo presupporre la loro interdisciplinarietà.

La situazione sul mercato editoriale è molto disuguale. Da una parte osserviamo da anni una profusione di opere scientifiche e divulgative – tralascio i lavori pseudoscientifici che pure non mancano – sulla storia e cultura degli ebrei polacchi. Tra tali opere predomina decisamente la tematica relativa all'Olocausto. Purtroppo si tratta spesso di pubblicazioni a carattere molto specifico e limitato ai temi scelti, basate esclusivamente, o prima di tutto, su fonti in lingua polacca. Dall'altra parte mancano grandi sintesi scientifiche. Non abbiamo né uno studio complessivo sulla storia degli ebrei vissuti nei territori polacchi dai tempi remoti ai tempi nostri, né una sintesi della storia dello sterminio avvenuto sulle terre polacche, circostanza alquanto stupefacente. Questo è dovuto, almeno credo, all'enorme mole di lavoro di ricerca necessaria, che richiederebbe lunghe e approfondite ricerche d'archivio all'estero (innanzitutto negli ex archivi sovietici). Ma forse dipende, ancora prima, dal fatto che le fonti sono in molte lingue, ciò che richiederebbe la capacità di leggere in almeno quattro lingue (polacco escluso). Inoltre, una notevole percentuale delle classiche pubblicazioni storiografiche sugli ebrei polacchi pubblicate in lingue diverse dal polacco, non è ancora stata tradotta. E mentre le opere in inglese sono lette in originale, come capita anche nel caso dei lavori in francese, tedesco o russo, rimane invece poco conosciuta la letteratura classica in lingua yiddish, nonché la letteratura scientifica contemporanea pubblicata in Israele. D'altra parte, a causa dell'incomprensibilità della lingua polacca, importanti lavori editi in Polonia sono poco conosciuti nel mondo e sono tradotti raramente in altre lingue.

Nonostante i quattro principali centri accademici propongano, nell'ambito della loro offerta didattica, corsi di yiddish e di ebraico, la percentuale di ricercatori in grado di lavorare sui documenti in yiddish e in ebraico è ancora bassa (in più, ci si limita spesso alla sola capacità di lettura di documenti stampati). Per fortuna questa situazione sta lentamente cambiando e tra i giovani ricercatori e studiosi cresce sempre di più la consapevolezza che, senza la conoscenza di almeno una lingua ebraica, le prospettive di ricerca si restringono drasticamente. (Si ha il dovere di ricordare che, a differenza dei nostri colleghi più grandi, oggi abbiamo molte più possibilità di studiare e perfezionare le lingue straniere, frequentando anche corsi all'estero).

Un notevole problema è costituito dalla dispersione del nostro ambiente. Nonostante sia molto meno numeroso di quello, solo per fare un esempio, dei germanisti o dei sociologi, sinora non è stata creata alcuna organizzazione sul modello dell'americana *Association for Jewish Studies* che raccoglierebbe la maggioranza degli studiosi in una rete di colleganza. Non esiste nemmeno una conferenza nazionale periodica che potrebbe servire a promuovere la rassegna delle ricerche condotte e in corso, e a integrare fra loro gli studiosi. (Simile ambizione se l'era prefissata il Primo Congresso di Giudaistica di Varsavia del 2008, ma non si sa se e quando si ripeterà). Manca un coordinamento delle attività su scala più ampia, e a volte anche su quella locale. All'inizio del nostro XXI secolo, per esempio, sono state pubblicate a distanza di due anni due edizioni enciclopediche: il dizionario *Żydzi w Polsce. Dzieje i kultura. Leksykon* [Gli ebrei in Polonia. Storia e cultura. Lessico] a cura di Jerzy Tomaszewski e Andrzej Żbikowski³⁴ e i due volumi del *Polski Słownik Judaistyczny. Dzieje, kultura, religia, ludzie* [Dizionario Giudaico Polacco. Storia, cultura, religione, uomini] a cura di Zofia Borzymińska e Rafał Żebrowski³⁵. Su quattro redattori di queste due pubblicazioni, tre lavorano all'Istituto Storico Ebraico.

A differenza di paesi come gli Stati Uniti, in Polonia la maggioranza degli studiosi che si occupa della tematica ebraica non ha origini ebraiche e molti provengono da famiglie assimilate nella società polacca, spesso da molte generazioni. Tra gli studenti la situazione è simile, e spesso i corsi devono iniziare da una spiegazione dei concetti base del giudaismo, delle tradizioni ebraiche, delle maggiori festività eccetera. Diventa quindi necessario fare opera di introduzione all'intero contesto culturale, a ciò che di solito viene appreso in famiglia ed è sostrato indispensabile per capire alcuni fenomeni storici.

Le mie osservazioni critiche non contestano, tuttavia, il fatto che a partire dall'Ottantanove è stato fatto un enorme lavoro nell'ambito degli studi giudaici in Polonia. Considerando l'importanza del ruolo degli ebrei nella storia e nella cultura della Polonia ci deve rallegrare il fatto che, dopo anni di censura e di ostacoli riscontrabili in questo particolare campo di studi, oggi gli studiosi hanno la possibilità di scegliere liberamente gli argomenti da studiare e liberamente condurre le loro investigazioni – sempre che, ovviamente, siano in grado di convincere i vertici delle loro istituzioni e fondazioni che valga la pena di farsi finanziare le proprie ricerche.

³⁴ Wydawnictwo Cyklady, Warszawa 2001.

³⁵ Wydawnictwo Prószyński i S-ka, Warszawa 2003.

Joanna Nalewajko-Kulikov, storica della cultura, ricercatrice presso l'Istituto di Storia dell'Accademia Polacca delle Scienze di Varsavia, traduttrice dalla lingua yiddish. Ha scritto: *Strategie przetrwania. Żydzi po arzyskiej stronie Warszawy* [Strategie di sopravvivenza. Gli ebrei dalla parte ariana di Varsavia], Varsavia 2009; e *Obywatel Jidyszlandu. Rzecz o żydowskich komunistach w Polsce* [Il cittadino dell'Yiddishland. Studio sui comunisti ebrei in Polonia], Varsavia 2009. I suoi interessi riguardano la storia degli ebrei nell'Europa orientale nei secc. XIX e XX, le relazioni polacco-ebraiche, la storia della cultura yiddish. Le ricerche più recenti sono dedicate alla storia dell'intelligenza ebraica raccolta intorno a *Hajnt*, uno dei principali giornali di Varsavia (1908-1939). Nel 2010 ha vinto il Premio Jan Karski e il Premio Pola Nirenska. Nel 2010-2011 è stata borsista presso lo YIVO (Istituto Scientifico Ebraico).